

MERCOLEDÌ  
8  
MAGGIO  
1946

# LIBERTÀ'

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

8 maggio

Il 7 maggio 1945 veniva dimostrato da Londra l'annuncio ufficiale della resa della Germania. Rileggiamolo:

Il terzo Reich ha cessato di esistere. La guerra in Europa è finita. Alle 2.41 della notte scorsa i plenipotenziari tedeschi hanno firmato la resa senza condizioni. Domani tutte le Nazioni Unite celebreranno la Vittoria. Il Primo Ministro britannico pronuncerà all'radio un discorso alle 15, ora italiana, e sua Maestà Re Giorgio VI parlerà domani alla radio alle ore 21.

Un'emozione immensa invase il mondo che sanguinante, cosparsa di rovine, sbalordito si sollevava dal sinistro baratro in cui la follia criminale di Hitler l'aveva precipitato. Finiva l'eccidio, cessava l'angoscia dei popoli. Rimaneva il dolore; ma anche questo, in quell'ora, fu superato: il senso di sollievo quasi riusciva a spegnere nei cuori dove irrompeva di nuovo il senso pulsante della vita, dove ritornavano la lumina la fede e la speranza.

La vittoria, purtroppo, non era nostra. Ma noi, in quell'ora di giubilo, eravamo ancora tanto freschi dei sacrifici affrontati, e, diciamolo pure, ericamente sostenuti, possedevamo ancora integra la bellezza della lotta impegnata dai cospiratori, dai partigiani, da alcune divisioni dell'esercito, da aliquote della marina e dell'aeronautica ancora risonavano nei nostri orecchi e sostavano nelle nostre anime le parole di riconoscimento, di elogio, di gratitudine che ci erano state elargite e credemmo, si credemmo, che la vittoria fosse un po' anche nostra.

E, pur non essendo ammessi fra le Nazioni Unite, giubilammo con loro e con loro salutammo con tutto l'entusiasmo cui eravamo capaci il trionfo della democrazia convinti di aver partecipato alla sua dura conquista.

Anche, oggi ricordiamo con non diminuito entusiasmo quel giorno di vittoria della democrazia e anche oggi crediamo con non diminuita fede nella democrazia e attendiamo che la giustizia solennemente promessa a tutti dalla Carta Atlantica illuminì pure il nostro avvenire.

Ma un velo di tristezza è calato sulla nostra gioia di allora e, mentre passa il momento esaltante della fine dell'eccidio, il volto dei nostri morti e la visione delle nostre rovine ricchiamo il dolore e lo reso più cocente che mai, a poco a poco si fece strada in noi il dubbio di non essere compresi, il dubbio che troppo ci volessero ricordare i nostri torti e troppo poco il nostro apporto alla lotta comune, apporto che pure era stato grandissimo se si voleva tener conto, come si doveva tener conto, delle condizioni in cui eravamo venuti a trovarci, della somma di sventure che ci avevano colpiti, del tremendo numero di lutti e di disastri che ci era costato.

A poco a poco giunsero le umiliazioni la cui amarezza era appena lenita dalle voci amiche, dalle espressioni di simpatia, dalla volontà di aiutarci che vedevamo nei vincitori. E, a un anno da quell'8 maggio, dobbiamo vedere che al tavolo della pace non si riesce ad intendere sulla nostra sorte, non si arriva ad offrirci un trattato che ci apra una strada, sia pur faticosa e dolorosa, verso la nostra Rinascita. Dobbiamo vedere che a Rimonta si depreca la soluzione a nostro favore della questione dell'Alto Adige e che a Mosca non si vuol sentir parlare dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia, e, mentre l'occupazione alleata ci costa miliardi, altri miliardi ci si domandano da altre parti a titolo di riparazioni. Mettiamo nella cornice la sorte della nostra flotta e delle nostre colonie e avremo il quadro di ciò che ci reca il giorno anniversario della vittoria alla quale credevamo di aver contribuito.

Tuttavia il nostro coraggio non può oscillare e crediamo in una giustizia per il nostro popolo. Crediamo ancora che al nostro popolo sarà concesso di poter accostarsi con la sua verità dignitosa ai popoli vincitori, di poter offrire ad essi la

## A QUALE PUNTO LA CONFERENZA DI PARIGI LASCIÀ IL PROBLEMA ITALIANO

Nulla di deciso per la Venezia Giulia, per la flotta e per le colonie - Oggi si riprende in esame la questione delle riparazioni - De Gasperi rientrerà a Roma alle 13

I QUATTRO SAREBBERO D'ACCORDO SU UNA REVISIONE DELL'ARMISTIZIO

(Servizio particolare dell'Ansa)

PARIGI, 7 maggio.

De Gasperi lascierà Parigi in aereo domani alle ore 9 e arriverà a Roma verso le 13. L'ambasciatore Canavini, che ha assistito il Presidente nelle sue giornate parigini, prosegue per Londra verso la fine della settimana. Rimane a Parigi l'ambasciatore d'afar Benzioni, l'ambasciatore Meli Lupi di Soragna con alcuni esperti.

De Gasperi ha ormai compiuto il suo lavoro che è consistito nelle spese orali in sede di conferenza il punto dell'Italia.

Per la frontiera con la Francia sembra possa esservi la possibilità di un accordo.

La conferenza non ha dunque progredito ma si potrebbe arrivare in un tempo non molto lontano a un accordo.

Per quanto riguarda gli Quattro sarebbero già d'accordo.

Negli ambienti del palazzo del Lussemburgo veniva ripetuto ieri che la conferenza ha avuto soltanto carattere esplorativo.

Venne invece plasmato un miglioramento delle cose dei problemi italiani.

Per quanto riguarda la Francia chi ha compiuto opera di mediazione fra gli altri tre. Può darsi che la revisione dell'armistizio venga esaminata in sede di conferenza.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Alcide De Gasperi ha dichiarato questa sera al corrispondente speciale della Reuter: «Parigi che la questione di Trieste è così vitale per tutti gli italiani che nessun Governo italiano potrà chiedere al popolo di rimanere al di fuori della Transilvania e il presidente della Transilvania e il suo governo soffrirà le conseguenze».

&lt;

# Cronaca di Udine

Il dott. Vittadini nuovo Prefetto di Udine ha assunto il suo ufficio

L'insediamento fatto dal Governatore

Ieri nel pomeriggio nel Palazzo della Prefettura ha avuto luogo l'insediamento ufficiale del nuovo Prefetto, dott. Renato Vittadini, il quale è venuto fra non preceduto da una ottima funzionario Enrico, presentato dal Governatore Ten Col. Brig. il maggiore Giacchmann dell'Ufficio legale del Governatore, il vice Prefetto Fredella, i vice prefetti politici Di Varmo e Cuttini. Il Questore il maggiore dei Carabinieri Anto e il Direttore della Sopraffia signor Agostino Serafini e tutti i funzionari della Prefettura. Giacchmann, quando cominciò egli ci pose di comunicare che era stato il più saggio dei consiglieri e posso assicurare la Provincia che mai ha avuto migliore guida, fino sofo ed amico.

Così il più grande rammaricchio ad all'avv. Agostino Candolin il quale Prefetto di questa Provincia ma sarà sempre stato di avv. corso uno dei più grandi amici di Favio di Udine sono inviati a presentarsi secondo l'ordine alfabetico qui sotto stabilito, alla Sede sociale di Udine in via Civitella n. 8 per ricevere il benvenuto del secondo Consiglio.

«Sono qui per presentarmi e per dare il benvenuto in questa Provincia a tutti i dotti Vittadini nuovo Prefetto di Udine da me nominato con effetto da oggi. Desidero assicurare voi e tutti i Friulani che il dott. Vittadini è da me stato nominato dopo proposta del Governo Italiano e con la approvazione della Commissione alleata.

Il Consiglio di chiedere proposte del Governo Italiano ha stabilito che il nuovo Prefetto dovrà avere ampia esperienza in qualità di Prefetto di carriera doveva essere apolitico e disposto a non permettere che la politica entrasse nella Prefettura e, se possibile, doveva essere della Provincia».

E dopo aver rammentato che il dott. Vittadini Prefetto di carriera che l'occupazione italiana lo ha preferito una vita dura, pur di non aderire al sedicente Governo di Salò; che dopo la liberazione egli ha risolto parecchi problemi della Provincia di Reggio Emilia, il Governatore ha proseguito:

«Con le dimissi del dott. Vittadini come Prefetto di questa Provincia desidero esprimere la mia profonda emmirezione per la sua lealtà tanto e comprensione nelle molteplici e difficili situazioni e problemi con cui è stato affrontato l'anno scorso.

Di fronte ad ogni qualunque difficoltà, ha dimostrato quella stessa capacità di tenacità e d'ingenuità che ha fatto un così disinto e rispettato friulano.

I suoi consigli sono un variazionamento costante e il tutto scervi da ogni forma di parzialità e favoritismo e questa per me è stata la più grande delle sue numerosi doni.

Nella sua decadenza di dimettersi al momento attuale, posso solamente scorgere quell'alto senso d'onore

Il rappresentante regionale e presso la Federazione Italiana della Laccia

La Sezione Provinciale della Federazione rende nota:

Domenica 23 aprile si sono riuniti a Udine la Federazione Provinciale della Caccia di Venezia, Treviso, Belluno, Udine, Padova, Vicenza, Verona e Rovigo per procedere alla nomina del rappresentante per il Vento nel Consiglio Nazionale della Federazione della Caccia.

E' stato eletto, con maggioranza assoluta, il dott. Luciano De Campo, Segretario della Sezione friulana, nome ben noto ai cacciatori d'Italia.

Così il più grande rammaricchio ad all'avv. Agostino Candolin il quale Prefetto di questa Provincia

ma sarà sempre stato di avv. corso uno dei più grandi amici di Favio di Udine sono inviati a presentarsi secondo l'ordine alfabetico qui sotto stabilito, alla Sede sociale di Udine in via Civitella n. 8 per ricevere il benvenuto del secondo Consiglio.

I pagamenti verranno effettuati dalla Cassa di Risparmio di Udine e dalla Banca del Friuli, entrambe ad un canale, che si presenterà con le bollette di consegna in loro mano.

L'accordo è di lire 50 per gli scaduti e lire 50 per gli scaduti e i nuovi della campagna 1945 verrà corrisposto quanto prima, presumibilmente subito dopo l'ammasso bozzi della corrente campagna Lordini di presentazione per i produttori di bozzi consegnati nel nuovo Stabilimento di Udine.

Il dott. Vittadini ha aspettato con impazienza la decisione del saluto del suo predecessore ed ha discusso tutti che la sua opera sarà improntata da passione e da amore verso la terra che lo ospita e che lui ha imparato ad amare ancora molti anni fa, quando giovane vi ha vissuto lunghi anni.

Il nuovo Prefetto, che veramente nel suo ufficio ci ha dato la sensazione di un grande lavoro ed assicurato a tutti i suoi collaboratori di essere con consapevolezza egli cercava di allievarli i bisogni di tutti e nel suo ufficio egli intendeva tutto il possibile.

Dopo ancora brevi parole del Governatore la semplice cerimonia è terminata.

Prima di andarsene il Col. Bright ha avuto parole di elogio anche al Vice Prefetto Di Varmo e Cuttini.

Le due squadre s'incontreranno nuovamente nel campo sportivo di Moggio, domenica prossima.

**RESIUTTA**

Ricordiamo Antonio Del Bianco

Ricorreva il 6 maggio l'anniversario della scomparsa del giovane artigiano Antonio Del Bianco (Marco) caduto nelle vicinanze di Moggio per mano delle S.S. tedesche infuriate dalla clamorosa sconfitta e ancora assetata di sangue.

Mentre con un mignolo di complicità si riusciva a chiudere la testa al prezzo del sangue, veniva colpito dal piombo nemico Morte del fratello, che a giovane imprudenza nella quale non possiamo non ammirare uno slancio di puro amore di Patria e l'anelito a quella libertà per la quale sono cadute tante giovani vite della nostra Italia.

Nella chiesa di Tricesimo, parroco a tutto è stata celebrata una solenne ufficiatura funebre. Furtunato la commemorazione è passata inosservata a troppi.

Povero Tonino, sei stato vittima della tua fede, del tuo coraggio e del tuo purissimo amor di Patria.

Alla memoria tua eleviamo il nostro reverente pensiero.

D.P.B.

**SUTRIO**

Comizio azionista

Tutti gli soci della C. S. di Tarcento, consulente nazionale e candidato alla Costituente nella lista a Repubblica Giustizia e Libertà della corrente elezione, hanno deciso di non partecipare al voto per il 10 maggio.

Ottimo il portiere di Osservio che dimostrato di possedere una durezza e una precisione una delle più alti uffici di Tarcento.

Le due squadre s'incontreranno nuovamente nel campo sportivo di Moggio, domenica prossima.

**RESIUTTA**

Ricordiamo Antonio Del Bianco

Ricorreva il 6 maggio l'anniversario della scomparsa del giovane artigiano Antonio Del Bianco (Marco) caduto nelle vicinanze di Moggio per mano delle S.S. tedesche infuriate dalla clamorosa sconfitta e ancora assetata di sangue.

Mentre con un mignolo di complicità si riusciva a chiudere la testa al prezzo del sangue, veniva colpito dal piombo nemico Morte del fratello, che a giovane imprudenza nella quale non possiamo non ammirare uno slancio di puro amore di Patria e l'anelito a quella libertà per la quale sono cadute tante giovani vite della nostra Italia.

Nella chiesa di Tricesimo, parroco a tutto è stata celebrata una solenne ufficiatura funebre. Furtunato la commemorazione è passata inosservata a troppi.

Povero Tonino, sei stato vittima della tua fede, del tuo coraggio e del tuo purissimo amor di Patria.

Alla memoria tua eleviamo il nostro reverente pensiero.

D.P.B.

**SUTRIO**

Comizio azionista

Tutti gli soci della C. S. di Tarcento, consulente nazionale e candidato alla Costituente nella lista a Repubblica Giustizia e Libertà della corrente elezione, hanno deciso di non partecipare al voto per il 10 maggio.

Ottimo il portiere di Osservio che dimostrato di possedere una durezza e una precisione una delle più alti uffici di Tarcento.

Le due squadre s'incontreranno nuovamente nel campo sportivo di Moggio, domenica prossima.

**PONTEBBA**

Tanto per intenderci

A proposito della riconferenza pubblicata da *Libertà* in cronaca di Pontebba il 3 corr. nella quale si comunicava che i rappresentanti dei partiti socialisti e comunita avevano messo il loro voto perché il Consiglio si pronosticasse fra le due iniziative sul tema «Cristo Marx» del sottoscritto, perché «arresto a destra» e «arresto a sinistra», il presidente sig. Plamonte, aveva accettato la giusta osservazione controproposito quanto segue:

«Il sottoscritto fu ripetutamente invitato e pregato dal presidente del Crat di tenere una conferenza culturale, in serie con altre proposte vi aderì nell'unico intento di contribuire da buon cittadino alle sane iniziative dell'Istituzione comunista, con le quali si intendeva la più ampia approvazione. Non fu dunque di mia iniziativa personale ma iniziativa del Crat stesso.

2) Poi che la conferenza fu preparata, e furono stampati e diffusi i manifesti, balzono con lancia in simile i «colti» rappresentanti delle sinistre in seno al Crat — i quali titolo della conferenza sentono restare a zero. Non è che il Consiglio si sia opposto per dar modo di occupare gli spazi più bisognosi e per tenere aggiornato l'elenco dei disoccupati.

Nella sezione della L. C. P. di Pontebba, si è quindi deciso di non partecipare più alle iniziative di simili carattere.

3) Se il presidente democristiano del Crat decide di accettare e subire supinamente l'imposizione getaria-

re di taluni socialisti, non così i

constituenti.

**PONTEBBA**

Tanto per intenderci

A proposito della riconferenza pubblicata da *Libertà* in cronaca di Pontebba il 3 corr. nella quale si comunicava che i rappresentanti dei partiti socialisti e comunita avevano messo il loro voto perché il Consiglio si pronosticasse fra le due iniziative sul tema «Cristo Marx» del sottoscritto, perché «arresto a destra» e «arresto a sinistra», il presidente sig. Plamonte, aveva accettato la giusta osservazione controproposito quanto segue:

«Il sottoscritto fu ripetutamente invitato e pregato dal presidente del Crat di tenere una conferenza culturale, in serie con altre proposte vi aderì nell'unico intento di contribuire da buon cittadino alle sane iniziative dell'Istituzione comunista, con le quali si intendeva la più ampia approvazione. Non fu dunque di mia iniziativa personale ma iniziativa del Crat stesso.

2) Poi che la conferenza fu pre-

parata, e furono stampati e diffusi i manifesti, balzono con lancia in simile i «colti» rappresentanti delle sinistre in seno al Crat — i quali

titolo della conferenza sentono restare a zero. Non è che il Consiglio si sia opposto per dar modo di occupare gli spazi più bisognosi e per tenere aggiornato l'elenco dei disoccupati.

Nella sezione della L. C. P. di Pontebba, si è quindi deciso di non partecipare più alle iniziative di simili carattere.

3) Se il presidente democristiano del Crat decide di accettare e subire supinamente l'imposizione getaria-

re di taluni socialisti, non così i

constituenti.

**PONTEBBA**

Tanto per intenderci

A proposito della riconferenza pubblicata da *Libertà* in cronaca di Pontebba il 3 corr. nella quale si comunicava che i rappresentanti dei partiti socialisti e comunita avevano messo il loro voto perché il Consiglio si pronosticasse fra le due iniziative sul tema «Cristo Marx» del sottoscritto, perché «arresto a destra» e «arresto a sinistra», il presidente sig. Plamonte, aveva accettato la giusta osservazione controproposito quanto segue:

«Il sottoscritto fu ripetutamente invitato e pregato dal presidente del Crat di tenere una conferenza culturale, in serie con altre proposte vi aderì nell'unico intento di contribuire da buon cittadino alle sane iniziative dell'Istituzione comunista, con le quali si intendeva la più ampia approvazione. Non fu dunque di mia iniziativa personale ma iniziativa del Crat stesso.

2) Poi che la conferenza fu pre-

parata, e furono stampati e diffusi i manifesti, balzono con lancia in simile i «colti» rappresentanti delle sinistre in seno al Crat — i quali

titolo della conferenza sentono restare a zero. Non è che il Consiglio si sia opposto per dar modo di occupare gli spazi più bisognosi e per tenere aggiornato l'elenco dei disoccupati.

Nella sezione della L. C. P. di Pontebba, si è quindi deciso di non partecipare più alle iniziative di simili carattere.

3) Se il presidente democristiano del Crat decide di accettare e subire supinamente l'imposizione getaria-

re di taluni socialisti, non così i

constituenti.

**PONTEBBA**

Tanto per intenderci

A proposito della riconferenza pubblicata da *Libertà* in cronaca di Pontebba il 3 corr. nella quale si comunicava che i rappresentanti dei partiti socialisti e comunita avevano messo il loro voto perché il Consiglio si pronosticasse fra le due iniziative sul tema «Cristo Marx» del sottoscritto, perché «arresto a destra» e «arresto a sinistra», il presidente sig. Plamonte, aveva accettato la giusta osservazione controproposito quanto segue:

«Il sottoscritto fu ripetutamente invitato e pregato dal presidente del Crat di tenere una conferenza culturale, in serie con altre proposte vi aderì nell'unico intento di contribuire da buon cittadino alle sane iniziative dell'Istituzione comunista, con le quali si intendeva la più ampia approvazione. Non fu dunque di mia iniziativa personale ma iniziativa del Crat stesso.

2) Poi che la conferenza fu pre-

parata, e furono stampati e diffusi i manifesti, balzono con lancia in simile i «colti» rappresentanti delle sinistre in seno al Crat — i quali

titolo della conferenza sentono restare a zero. Non è che il Consiglio si sia opposto per dar modo di occupare gli spazi più bisognosi e per tenere aggiornato l'elenco dei disoccupati.

Nella sezione della L. C. P. di Pontebba, si è quindi deciso di non partecipare più alle iniziative di simili carattere.

3) Se il presidente democristiano del Crat decide di accettare e subire supinamente l'imposizione getaria-

re di taluni socialisti, non così i

constituenti.

**PONTEBBA**

Tanto per intenderci

A proposito della riconferenza pubblicata da *Libertà* in cronaca di Pontebba il 3 corr. nella quale si comunicava che i rappresentanti dei partiti socialisti e comunita avevano messo il loro voto perché il Consiglio si pronosticasse fra le due iniziative sul tema «Cristo Marx» del sottoscritto, perché «arresto a destra» e «arresto a sinistra», il presidente sig. Plamonte, aveva accettato la giusta osservazione controproposito quanto segue:

«Il sottoscritto fu ripetutamente invitato e pregato dal presidente del Crat di tenere una conferenza culturale, in serie con altre proposte vi aderì nell'unico intento di contribuire da buon cittadino alle sane iniziative dell'Istituzione comunista, con le quali si intendeva la più ampia approvazione. Non fu dunque di mia iniziativa personale ma iniziativa del Crat stesso.

2) Poi che la conferenza fu pre-

parata, e furono stampati e diffusi i manifesti, balzono con lancia in simile i «colti» rappresentanti delle sinistre in seno al Crat — i quali

titolo della conferenza sentono